Taccuino naturalistico

Un lungo viaggio

La rana temporaria percorre anche alcuni chilometri per raggiungere l'area riproduttiva dove avvengono gli accoppiamenti

Ecco i giorni delle rane tra ghiaccio e silenzio

IN UN PICCOLO LAGO DEL NOSTRO APPENNINO INIZIA LA STAGIONE DEGLI ACCOPPIAMENTI

Luigi Ziotti

Il laghetto del servizio che state leggendo non è particolarmente affascinante dal punto di vista paesaggistico e non ha certo la bellezza di tanti rinomati specchi d'acqua di cui sono ricche le nostre montagne.
Eppure questo piccolo bacino lacustre ha una particolarità che lo rende meta ambita degli appassionati della natura.
Per motivi di sicurezza non rivelerò il modo preciso dove si trova, sperando che i lettori capiranno la mia motivazione: tanti escursionisti, concentrati in una zona così ristretta in un periodo tanto delicato, potrebbero causare problemi, come calpestamento involontario di animali e sicuramente un eccessivo disturbo con conseguente danno per la specie di anfibio.
Ogni anno, in primavera, le acque di un laghetto delle nostre montagne sono teatro dell'affascinante spettacolo dato dalla concentrazione di moltissime rane temporarie, meglio conosciute come rana alpina o montana.

Una corsa verso l'acqua

Il laghetto è poco più di uno stagno (cinquanta metri di lunghezza per 10 di larghezza, con una profondità massima di poco più di 2 metri al centro del laghetto).
Questo è, molto probabilmente, alimentato sia dalle acque piovane che da alcuni rigagnoli di sorgente.
Questo piccolo specchio d'acqua è una nursering per una moltitudine specie di rana appenninica. A fine inverno, spesso ancora ricoperto da una variegata coltre di neve, in tutto il bosco attorno al laghetto, le rane temporarie si mettono in movimento, percorrendo anche qualche chilometro per raggiungere l'area riproduttiva dove avvengono gli accoppiamenti.
Le femmine vengono afferrate dai maschi e agganciate saldamente all'altezza del torace e poi vengono deposte le uova da cui nascono, dopo diversi giorni, migliaia di girini, che in un processo di metamorfosi che dura 2-3 mesi diventano adulti che in seguito lascieranno le acque del lago disperdendosi nell'ambiente circostante.
Chi ha la fortuna di essere in quel luogo nel periodo giusto, rimane affascinato dall'altissimo numero di anfibi, che hanno preso pieno possesso del piccolo laghetto. Le femmine sono spesso assaltate da più maschi presi dalla frenesia riproduttiva, e può succedere che alcune femmine rimangono soffocate dall'impeto dei maschi, o dal digiuno, perchè la priorità di quei giorni non è certo quella di alimentarsi.
Quasi tutte le stagioni invernali - primaverili cerco di non mancare a questo appuntamento, anche se spesso l'andamento climatico può cambiare il periodo dell'atteso avvenimentoanche di diversi giorni.

Magie nel bosco

È sorprendente vedere questa moltitudine di rane; le femmine spesso con il maschio già avvinghiato sopra di esse. La smania di conquistare una femmina prima dei rivali è dovuta all'istinto per accoppiarsi. La femmina, pur di dimensione maggiore del maschio, risale il bosco con una pendenza notevole senza apparente fatica.
Nella zona, tutt'attorno al laghetto, le rane appaiono quasi magicamente in tutto il bosco; incamminandosi verso le acque del piccolo lago, bisogna fare attenzione a non calpestare le coppie e i singoli individui che sostano o camminano sulla terraferma o lungo i pendii, quasi invisibili fra le marcescenti foglie.
Quando le rane arrivano al laghetto, i maschi che non hanno ancora trovato la femmina per accoppiarsi, si dirigono su tutto quello che si muove e scambiano spesso un altro maschio per una femmina balzanndoci sopra. Oppure, quando ho utilizzato un'asta con attaccata una videocamera ed immergendola, per avere anche delle immagini sotto la superficie dell'acqua, questa veniva subito assalita da maschi che si aggrappavano ad essa desiderosi di accoppiarsi.
Pur la mia mano, che sosteneva l'attrezzo, muovendosi nell'acqua, richiamava un certo numero di maschi accorsi al rumore dell'acqua smossa attaccandosi con fervore alla mia mano.

Il periodo della riproduzione inizia verso la fine di febbraio

La metamorfosi delle rane alpine dura 2-3 mesi

Amore e morte

Una così grande concentrazione di rane, anche se in un periodo di tempo molto breve, attira l'attenzione di diversi predatori che si alimentano in un periodo di scarsità di prede; molte rane perdono la vita per opera di predatori alati come l'astore, uno stupendo rapace diurno, di poiane ed anche di altri predatori terrestre quali la volpe e della puzzola.
Amore e morte, dunque, si rivelano nel periodi della vita di questi anfibi, ma è pur sempre la vita che prevarrà sempre con le moltepliche uova che le rane hanno deposto nel laghetto e che garantiranno la propagazione della specie.
Le uova, nell'arco di due-tre mesi, dopo una metamorfosi, si trasformeranno prima in girini, poi in piccole ranocchiette pronte ad allontanarsi dall'elemento liquido per inoltrarsi nel bosco a seguire le orme dei genitori. Fino alla prossima primavera, quando, le adulte ritorneranno nel laghetto a perpetuare il ciclo della vita.

Il lago del raduno delle rane circondato dalle nevi di febbraio FOTO MARISA CELLA